

La Biblioteca Mansutti

Un luogo prezioso

Federica Farina

Synkronos Italia Srl

In un palazzo settecentesco, nel centro di Milano dove eterogenei stili architettonici convivono in un'armonia tutta milanese, c'è un luogo prezioso: una Biblioteca dedicata alla materia assicurativa che raccoglie documenti storici e volumi antichi. La raccolta, frutto di un'appassionata ricerca a cura dell'Avvocato Francesco Mansutti, appartiene oggi alla Fondazione Mansutti. Essa ricopre un'importante funzione di tutela del patrimonio librario e archivistico in materia assicurativa e svolge altresì una rilevante opera divulgativa, permettendo gratuitamente la consultazione dei volumi a chi fosse interessato, nonché mantenendo un collegamento costante con analoghe Biblioteche di altri paesi e con le istituzioni universitarie e culturali.

Avendone sentito parlare diffusamente ed entusiasticamente, ho deciso di andare a visitarla. La suggestiva cornice nella quale è inserita la preziosa raccolta è costituita da ambienti dal tipico impianto settecentesco, con l'infilata di stanze una nell'altra, i soffitti a cassettoni decorati, oppure impreziositi da stucchi e affreschi, infissi antichi e pavimenti intarsiati in essenze policrome.

Appena entrata, accanto a un tavolo predisposto alla consultazione dei volumi, sono stata accolta da un singolare "messaggio di benvenuto":

Un libro

Un libro è un amico,

*un buon libro è un buon amico.
Ti parla quando vuoi che parli,
tace quando vuoi che taccia
e non sono molti gli amici
capaci di fare altrettanto.*

*Una biblioteca è una collezione di amici.
Lyman Abbott*

L'autore citato aveva dato forma più di un secolo fa a un'emozione che avevo provato più volte, accedendo a una biblioteca: l'ingresso a una "festa" piena di amici, alcuni dei quali conoscenze di vecchia data e altri nuovi da scoprire. La sensibilità dell'Avvocato Mansutti aveva colto quel messaggio e lo aveva incorniciato, rendendolo un accogliente benvenuto per i visitatori della Biblioteca!

Di fronte a tale cordiale accoglienza, il senso di "deferenza", che investe l'animo sensibile al cospetto dell'ingente patrimonio racchiuso nella Biblioteca, si scioglie, lasciando spazio al desiderio di aprire un dialogo con i libri e di sfogliarli, sentendo fra le dita il fruscio delle loro pagine.

Nella visita sono stata accompagnata dalla passione della Bibliotecaria, la Dottoressa Claudia Di Battista, che con cura mi ha introdotto agli scaffali e ha aperto i cassetti, scrigni preziosi di una storia della quale anche noi, attuali operatori del mercato assicurativo, costituiamo un tassello, parte di un mosaico complesso e in costante evoluzione, perché attraverso il

progresso scientifico, industriale, tecnologico, giuridico, economico e sociale, mutano gli scenari di rischio e di conseguenza le necessità assicurative.

La Biblioteca raccoglie circa 5.000 volumi che riguardano la materia assicurativa dalle origini, esaminata dall'angolazione di diverse discipline: diritto, economia, matematica e statistica. I volumi più antichi, essenzialmente di diritto, risalgono al Cinquecento e la raccolta si contraddistingue in quanto eterogenea, sotto il profilo della provenienza.

Nel 1996 è stato pubblicato un catalogo delle opere raccolte nella Biblioteca sotto il titolo *Quaderni di Sicurezza*, di cui nel 2012 è stato dato alle stampe l'aggiornamento a cura della Dottoressa Marina Bonomelli, responsabile della Fondazione. Esso, lungi dall'essere un puro inventario di opere e autori, presenta dettagli e illustrazioni.

La raccolta di libri, per la sua portata, riveste interesse per gli studiosi della storia delle assicurazioni o per chi desideri scoprire le radici e i contesti storici, economici e sociali nei quali è nata e si è affermata tale attività, ma sono soprattutto le raccolte museali ad attrarre la curiosità del visitatore che, come nel mio caso, accedesse alla Biblioteca senza finalità specifica di consultazione.

Fra le raccolte museali, citerei in primis i documenti antichi (i più datati risalgono al Cinquecento), ovvero le oltre 2500 polizze che riportano informazioni sull'annualità e il luogo di emissione, l'oggetto dell'assicurazione, le somme assicurate e il premio; esse, tuttavia, non risultano interessanti solo dal punto di vista dei contenuti, ma anche dal punto di vista della grafica: il frontespizio delle polizze, in particolare di quelle inglesi, spesso costituisce un'opera d'arte, caratterizzata da raffinate incisioni.

Alla raccolta di documenti si affianca una corposa collezione di targhe incendio (firemarks), circa 600 pezzi, costituita dalla donazione di un importante collezionista fiorentino alla Biblioteca Mansutti: esse riportano al passato, quando rappresentavano segno tangibile della copertura di un immobile e allora il pensiero corre all'immagine di una cascina avvolta dalle fiamme con la targa metallica affissa sul muro...



Le sale della Biblioteca

Vedendo le targhe-incendio, istintivamente siamo portati a cogliere in esse una primitiva forma di pubblicità ad opera delle Compagnie di Assicurazione e invece alle origini (il loro uso documentato risale all'Inghilterra del Seicento), esse rivestivano la pratica funzione di individuare gli edifici assicurati (e le Compagnie che assumevano il rischio); all'epoca, infatti, in assenza di una funzione pubblica preposta all'estinzione degli incendi, le Compagnie disponevano di apposite squadre di pompieri al loro servizio con il compito di domare le fiamme che avvolgevano gli edifici assicurati, distinguibili in base alle firemarks. Le targhe-incendio che, come oggetto da collezione, vantano appassionati dal-



Incontri

l'Inghilterra agli Stati Uniti (anche riuniti in associazioni), presso la Biblioteca Mansutti risultano classificate in base alla loro rarità e sono state emesse da Compagnie italiane o estere, operative in Italia dalla prima metà dell'800 in poi, molte delle quali scomparse dal panorama assicurativo italiano, principalmente a seguito di fusioni, acquisizioni e operazioni societarie che hanno portato all'attuale configurazione del mercato. Attraverso tale collezione è stato offerto un prezioso contributo alla ricostruzione storica dell'Assicurazione Incendio in Italia e dei suoi operatori.

Ma è ai manifesti che si è rivolta principalmente la mia attenzione; a prescindere dalla funzione che hanno rivestito e dalla tipologia di linguaggio comunicativo che hanno utilizzato attraverso i diversi periodi storici, essi costituiscono prima di tutto una collezione di opere d'arte che meriterebbe una mostra dedicata (alcuni sono firmati da noti artisti). La cartellonistica è una forma di comunicazione pubblicitaria che riprende la più semplice forma di pubblicità esterna, ovvero l'insegna; essa è fiorita verso la fine del secolo XIX e ha conosciuto particolare fortuna nelle prime decadi del Novecento, in particolare nel nostro paese e in Francia. La collezione Mansutti è alquanto vasta (vanta oltre 300 pezzi) e spazia per provenienza e periodo.

Da un punto di vista estetico, è interessante verificare gli stili dei diversi manifesti: è presente un filone ottocentesco "Belle Epoque" con immagini di edifici e costumi dell'epoca (Es. Cassiers per Royale Belge - 1890 circa), un vasto filone liberty dei primi del Novecento caratterizzato da ornamentazioni floreali e fitomorfe, tralci e frutti con accostamenti di colori tenui e caldi, arancio, ocra, verde, malva (Es. Adolph Hohenstein per Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni oppure Marcello Dudovich per Società Cattolica di Assicurazione), un filone di manifesti di epoca fascista impregnati di retorica nazionalista (Es. Dudovich per Assicurazioni Generali), un filone russo di epoca staliniana, dall'impronta cromatica un po' cupa che sembra suggerire un minaccioso avvertimento, un filone dai disegni forse un po' ingenui, ma espressione di un linguaggio spigliato che affidano la promozione dell'assicurazione al monito di un galletto o al

suono delle campane volti a destare dal suo "torpore" la nazione sottoassicurata (Es. Busi per FATA) e, a chiudere, dal punto di vista cronologico i manifesti dell'ultimo dopoguerra intrisi del desiderio di opulenza, raffiguranti sorridenti figure femminili dalla bellezza prorompente che cingono abbondanti raccolti (Es. Gino Boccasile per Riunione Adriatica di Sicurtà).

Da Genovese un po' "nostalgica", non ho potuto fare a meno di apprezzare il manifesto dell'Esperia (Trematore per Esperia - 1930 circa) raffigurante un'immagine mitica che brandisce un'ancora e il tricolore, seduta a proteggere la città di Genova vista dal mare con la Lanterna in primo piano e le navi che prendono il largo dal porto con il vapore che esce dai fumaioli.

Le stanze preposte alla consultazione dei volumi e le stanze-museo introducono al cuore della Biblioteca, un vasto salone di rappresentanza, dominato da un imponente camino di marmo e adibito a sala conferenze, dove si è conclusa la mia visita. Apprezzata l'imponente raccolta, ho desiderato conoscere colui al quale si deve principalmente tale opera: l'Avvocato Francesco Mansutti, al quale ho chiesto come sia iniziata la raccolta e quali prospettive egli immagini per il futuro. I primi libri della collezione sono stati acquistati dall'Avvocato Mansutti, allora ventitreenne, a Firenze a scopo didattico, in occasione della sua prima esperienza lavorativa presso la Compagnia di Assicurazione La Fondiaria, per approfondire le sue conoscenze tecniche in materia. In seguito, la naturale inclinazione per la storia e la passione per le incisioni hanno indotto l'Avvocato Mansutti a coltivare la parte storica, dando vita alla collezione.

L'Avvocato Mansutti, attento conoscitore del passato, non ha tralasciato di pensare al futuro, costituendo una fondazione cui ha donato la propria collezione per garantirle la continuità nel tempo ed evitare la dispersione della preziosa raccolta. Oltre a queste domande "di cronaca" ho desiderato soddisfare una mia curiosità più personale, chiedendo all'Avvocato cosa provi quando gli capita, alla sera dopo la chiusura al pubblico, di trovarsi solo con la sua "creatura". La risposta non presenta esitazioni: "Provo un senso di pace e di raccoglimento, sto bene".